

IL CONSIGLIO

La legge
della faina
metafora
dell'uomo

Una storia di animali, ma che poco ha a che fare con le favollette-apologhi di Esopo o Fedro. «I miei stupidi intenti» (Sellerio, pp. 243, euro 16) è il romanzo d'esordio del giovanissimo (26 anni) Bernardo Zannoni (Sarzana, 1995), Bildungsroman, o autobiografia nascita-morte, di una faina, che si muove in un mondo governato dalle leggi spietate della natura, ove il peccato peggiore, o più mortale, è la debolezza. Questo mondo di animali che parlano, cucinano, lavano i piatti, è una geniale misura media per rappresentare l'area mista fra istinti di sopravvivenza/sopraffazione, leggi della giungla, e un «altro» sempre abilmente sfumato, che a quelle leggi sembra sfuggire. Area mista, inestricabile mélange natura-cultura, istinto-educazione, ferocia-empatia, di cui è impastato il nostro mondo di uomini. **V. G.**

